



Latella

Malattia e letteratura

Selvaggiamente le parole lussureggiano nella mia testa. Un trittico

Sulla base dei testi di Josef Winkler

Regia Antonio Latella

Con Steffen Höld, Vincent Glander, Max Mayer, Constanze Kargl

Napoli, Nuovo Teatro Nuovo, dal 28 al 30 aprile

Lo spettacolo conclude il progetto di ricerca sulla relazione tra malattia e letteratura che unisce gli ultimi allestimenti di Antonio Latella. Sul palco tre personaggi: lo scrittore, il prete e il travestito. Una coproduzione Schauspielhaus Wien, Wiener Festwochen e Nuovo Teatro Nuovo di Napoli.

Il festival

Paolini e la pellagra

Bisogna (la pellagra via sms)

Di Marco Paolini

Regia di Marco Paolini

Con Marco Paolini

Schia (Venezia), Lanificio Cazzola

Stasera alle 17,30

Marco Paolini prende di mira soprattutto il suo Veneto, soffocato da capannoni industriali, da «motor city» e da grandi opere... Lo spettacolo è ospite in questi giorni del Festival Città Imprese, che si svolge fra Trentino, Veneto e Friuli Venezia Giulia.

Camilleriana

Cos'è il comunismo?

Come spiegare il comunismo ai malati di mente

Di Matei Visniec, trad. Sergio Claudio Perroni

Regia di Gianpiero Borgia

Con A. Tosto, G. Borgia, A. Canfora, C. Di Domenico, G. Guardiano, D. Nuccetelli, A. Barbagallo, G. D'Acquisto, S. Disca, L. Natali, C. Seminara

Roma, Teatro Valle, dal 27 aprile al 9 maggio

Uno sguardo sul Teatro Stabile di Catania, che presenta la pièce del drammaturgo romeno Matei Visniec, esule in Francia dopo la fuga dalla censura del regime di Ceausescu. Lo spettacolo è un'allegoria della follia insita in ogni forma di totalitarismo.

Don Chisciotte

Coreografia da Petipa e Gorskij di Timur Fayziev, musica di Ludwig Minkus

Con Ekaterina Borchenko, Tamas Nagy

Roma, Teatro dell'Opera fino al 5 maggio

ROSSELLA BATTISTI

rbattisti@unita.it

Colpisce ma non sorprende la scelta ai piani superiori dell'Opera di Roma di non promuovere come di consueto l'ultima produzione di balletto, il *Don Chisciotte*. Nelle ultime conferenze stampa, infatti, regnava un forte imbarazzo nel (non) rispondere alle domande dei giornalisti sul futuro della direzione del corpo di ballo. Di certo, è stato confermato che il contratto a Carla Fracci non verrà rinnovato, mentre sul resto è «rumors», tra assenze e silenzi ora del sindaco ora del sovrintendente.

La questione è destinata a farsi ancora più vessata all'indomani del debutto del nuovo - e bellissimo - *Don Chisciotte*, intanto perché è un peccato mortale non dare pubblicità a uno dei migliori allestimenti di balletto che l'Opera di Roma ha prodotto negli ultimi anni e poi perché qualcuno ci dovrà dire (e spiegare) come mai non è stato possibile trovare un accordo con la Fracci. La quale, quando si tratta di repertorio classico (materia principe di un ente lirico), sa benissimo dove si trova e quello che fa. Lo dimostra questo spettacolo, degno di platee internazionali, a cominciare dalla raffinata scenografia di Francesco Zito con fondali che dipingono una Spagna profonda e incantata.

All'ombra di palazzi moreschi o immersi tra palmizi e crepuscoli feb-



Ekaterina Borchenko e Tamas Nagy

Foto di Corrado Maria Falsini

bricanti, si svolge il sogno-delirio di Don Chisciotte, l'eroe di Cervantes preso a prestito dalla coreografia di Petipa come figura di raccordo alla storia tra Kitri, figlia di un oste che vorrebbe darla in sposa a un nobile azzimato, e Basilio, un giovane aitanante ma di umili condizioni. Tramina esile, come peraltro la partitura di Minkus, ma che a Petipa bastò per imbastire scintillanti passi a due e sequenze che hanno fornito dal 1869 in poi materia per virtuosi della danza.

STANZE, BOSCHI E PIAZZE

Timur Fayziev, a cui è stata affidato l'attuale riallestimento del balletto, si muove sui passi della tradizione (Petipa ma anche Gorskij), sfrondando gli aspetti più grotteschi di Don Chisciotte - qui contenuto in una dimensione più sognatrice che svitata - e, in generale, cercando un equilibrio tra le diverse atmosfere del balletto, dalle soffocanti stanze del Don alla piazza colorata con toreri e carmencite, dai boschi onirici delle Driadi al finale effervescente. Ne emerge un *Don Chisciotte* più composto, ordinato. Sottratto, finalmente, a una fama di frammenti squillanti e oleografici.

Ekaterina Borchenko è una Kitri di impeccabile aplomb, fantastica nei giri e nelle piroette, accanto a Tamas Nagy, che è un Basilio forse fin troppo elegante (un po' di sfrontatezza non guasta in questo ruolo). Bella la marea vivace del corpo di ballo, tra cui spumeggiano soliste come Alessandra Amato, Anjella Kouznetsova, la giovanissima Dalila Sapori. Alla bacchetta Marzio Conti per un Minkus ben scandito. Nelle repliche, fino al 5 maggio, segnaliamo la coreana Ji-Young Kim e il debutto di Gaia Straccamore e dell'Amato nel ruolo di Kitri, con Vito Mazzeo e Ivan Popov alternati in quello di Basilio. ●

IL SOGNO DELIRIO DI DON CHISCIOTTE

Il corpo di ballo dell'Opera di Roma porta in scena un bellissimo allestimento, tradizionale e onirico